



18 LUGLIO 2021 – XVI Domenica del tempo ordinario (anno B)

Finché c'è compassione il mondo può sperare

Venite in disparte e riposatevi un po'. I suoi sono ritornati felici da quell'invio a due a due, da quella missione in cui li aveva lanciati, un pellegrinaggio di Parola e di povertà. I Dodici hanno incontrato tanta gente, l'hanno fatto con l'arte appresa da Gesù: l'arte della prossimità e della carezza, della guarigione dai demoni del vivere. Ora è il tempo dell'incontro con se stessi, di riconnettersi con ciò che accade nel proprio spazio vitale. C'è un tempo per ogni cosa, dice il sapiente d'Israele, un tempo per agire e un tempo per interrogarsi sui motivi dell'agire. Un tempo per andare di casa in casa e un tempo per "fare casa" tra amici e con se stessi. C'è tanto da fare in Israele, malati, lebbrosi, vedove di Nain, lacrime, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro il vortice del dolore e della fame, li porta via con sé e insegna loro una sapienza del vivere. Viviamo oggi in una cultura in cui il reddito che deve crescere e la produttività che deve sempre aumentare ci hanno convinti che sono gli impegni a dare valore alla vita. Gesù ci insegna che la vita vale indipendentemente dai nostri impegni (G. Piccolo). La gente ha capito, e il flusso inarrestabile delle persone li raggiunge anche in quel luogo appartato. E Gesù anziché dare la priorità al suo programma, la dà alle persone. Il motivo è detto in due parole: prova compassione. Termine di una carica bellissima, infinita, termine che richiama le viscere, e indica un morso, un crampo, uno spasmo dentro. La prima reazione di Gesù: prova dolore per il dolore del mondo. E si mise a insegnare molte cose. Forse, diremmo noi, c'erano problemi più urgenti per la folla: guarire, sfamare, liberare; bisogni più immediati che non mettersi a insegnare. Forse abbiamo dimenticato che c'è una vita profonda in noi che continuiamo a mortificare, ad affamare, a disidratare. A questa Gesù si rivolge, come una manciata di luce gettata nel cuore di ciascuno, a illuminare la via. Questo Gesù che si mette a disposizione, che non si risparmia, che lascia dettare agli altri l'agenda, generoso di sentimenti, consegna qualcosa di grande alla folla: «Si può dare il pane, è vero, ma chi riceve il pane può non averne bisogno estremo. Invece di un gesto d'affetto ha bisogno ogni cuore stanco. E ogni cuore è stanco» (Sorella Maria di Campello). È il grande insegnamento ai Dodici: imparare uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Le parole nasceranno. E vale per ognuno di noi: quando impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima, e diventiamo un fiume solo. Se ancora c'è chi sa, tra noi, commuoversi per l'uomo, questo mondo può ancora sperare.

(Ermes Ronchi)

SABATO 17 LUGLIO

Ore 17.30 S. Messa Gazzolo: Ringraziamento Chiusura Grest; Ambrosi Antonio, Lorenzoni natale e genitori;

Ore 19.00 S. Messa Arcole: Pasquin Adriano(ann), Pasquin Giovanna; Costantini Pia e Giovanni; Belframe Silvia; Zoppi Cornelia giuriato Antonietta, Angiari Luigi, Mario e fam.; Visentin Esterino(ann.) Todesco Valentino;

DOMENICA 18 LUGLIO

Ore 9.30 S. Messa Arcole: Anniversario Bertin Agostino, Pasquali Costanza;

Ore 11.15 S. Messa Gazzolo: Vaccaro Roberto, Italo; ann. Farinazzo Giovanna; ann. Zantedeschi Fortunata; Bosoletto Elda, Faccioli Nerino, Gavina Venusta; De Danieli Enrichetta

LUNEDÌ 19 LUGLIO

19.00 S. Messa Arcole: Benetti Giovannino, Armida, Tiberio, Irene; ann. Visentin Carlo e fam.

MARTEDÌ 20 LUGLIO

Ore 19.00 S. Messa Gazzolo: ann. Rigon Carlotta; Pasini Raffaele; Disconzi Dino (amici); secondo int off.

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO

Ore 20.30 Gazzolo: Adorazione Eucaristica con meditazione della Parola di Dio

GIOVEDÌ 22 LUGLIO

Ore 08.30 S. Messa Gazzolo: Rinaldi Elio

VENERDÌ 23 LUGLIO

Ore 8.30 Arcole:

SABATO 24 LUGLIO

Ore 17.30 S. Messa Gazzolo: Zecchetto Rina; Massella Ettore, Maria; Righetti Augusto; ann. Castellan Rodolfo; Pillon Zelinda; Niero Amedeo; Oliveri rosetta; ann. Rossi Antonio

Ore 19.00 S. Messa Arcole:

DOMENICA 25 LUGLIO

Ore 9.30 S. Messa Arcole: Ferraro Lino, Famiglia Bagolin; Baldo Giuseppe e Margherita; Guerese Adriano; Giuriato Luciano e Flavio

Ore 11.15 S. Messa Gazzolo: Fossato Nicola; Ava Anna, Longo Bruno; Tessari Ezio, Aristea; Imbriera Dumitru e figlio; Trocan marino e famigliari defunti

BATTESIMI 2021

Per coloro che desiderano battezzare il figlio/a nell'anno 2021 sono invitati a prenotarsi chiamando

ad Arcole: Maria Rosa 340 3546538

a Gazzolo: Mara 328 2296712

ATTIVITA' ESTIVE DELLA COMUNITA'

Campi scuola superiori: dal 16 al 22 Agosto 2021

ESTATE CON NOI

Giovedì 22 Luglio: riapertura del Circolo Noi con il cartone animato per grandi e bambini **"Ortone il mondo dei chi"** dalle 21.15 (bar aperto dalle 20.30 alle 23.30)

Servizio bar del Circolo Noi aperto:

Venerdì 23 Luglio dalle 20.30 alle 23.30

Domenica dopo la Santa Messa dalle 10.30 alle 12.00

Trinity? No grazie!

Il 16 luglio 1945 – nel poligono di Alamogordo, nel deserto di Jornada del Muerto nel Nuovo Messico, nell'ambito del Progetto Manhattan – gli USA fecero il primo test per un'arma nucleare, chiamandolo in codice 'Trinity' (e potremmo a lungo commentare il livello di blasfemia, o almeno di scelleratezza intellettuale di questa scelta...). L'esplosione liberò un'energia di 19-21 chilotoni, pari cioè a quella di circa 20000 tonnellate di tritolo. Il test riguardava una bomba al plutonio dello stesso tipo di quella che – il 9 agosto 1945 – sarebbe stata utilizzata dalle forze armate statunitensi per distruggere la città giapponese di Nagasaki.

Il 26 agosto 2020 mons. Hansen, incaricato d'affari della Missione dell'Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, nel suo intervento al Palazzo di Vetro, a New York, il 26 agosto, in occasione di un incontro virtuale per la commemorazione e la promozione della Giornata internazionale contro i test nucleari, che si celebra il 29 agosto, ha così affermato: "Sono passati tre quarti di secolo da quando il primo test di armi nucleari – chiamato impropriamente "Trinity" – è stato effettuato nel deserto del Nuovo Messico negli Stati Uniti. Da allora hanno avuto luogo più di duemila test, di cui sette in questo secolo – ha proseguito -, causando danni ambientali e incidendo sulla salute delle persone che si trovavano nei pressi dei siti di test, o esposti in direzione sottovento alla radioattività rilasciata

nell'atmosfera. C'è da sperare – si è augurato – che il test nucleare di tre anni fa sia stato l'ultimo ad essere condotto. Ulteriori test nucleari, infatti, non potranno che diminuire la sicurezza globale, e quindi la pace e la stabilità di tutti i membri dell'ONU e dei popoli che essi rappresentano”.

Citando le parole di papa Francesco durante la sua visita a Hiroshima nel novembre 2019, Hansen ha ribadito che “l'uso dell'energia atomica per scopi bellici è oggi più che mai un crimine non solo contro la dignità degli esseri umani, ma contro ogni possibile futuro per la nostra casa comune” e che “l'uso dell'energia atomica per scopi bellici è immorale, così come è immorale il possesso di armi nucleari”.

Ci sono ricorrenze che sembrano perdere il loro valore simbolico, in un tempo in cui siamo disorientati e storditi dall'emergere di squilibri economici, politici, spirituali, antropologici che sembrano costringerci a vivere in un perenne stato di preoccupazione, senza riuscire a trovare energia sufficiente per riprendere il cammino per un mondo più umano.

Se da un punto di vista globale è fondamentale che la Commissione Preparatoria del Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), lavori assieme agli otto Stati le cui ratifiche sono necessarie per la sua entrata in vigore – e che questi Stati si convincano che la sicurezza nazionale e internazionale sarà rafforzata solo con l'entrata in vigore del CTBT – è ben più importante che la coscienza di ogni persona riconosca che l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questa ragione l'uso bellico del nucleare è semplicemente un'arma di distruzione di massa e ambientale.

La cosiddetta 'corsa agli armamenti' (a cui ci siamo assuefatti, o a cui non prestiamo più attenzione perché argomento fuori 'moda') non conosce sosta e che i costi di ammodernamento e sviluppo delle armi, non solo nucleari, rappresentano una considerevole voce di spesa per le nazioni, al punto che anche oggi, dopo la pandemia, anche in un tempo che dovrebbe essere di costruzione e ricostruzione, finiscono in secondo piano le priorità reali dell'umanità sofferente: il risanamento delle povertà economiche e sociali, la promozione reale della pace, la realizzazione di progetti educativi, ecologici e sanitari e lo sviluppo dei diritti umani. Priorità più urgenti ora che la ferita del Covid ha segnato particolarmente le realtà più fragili del mondo.

Perché assopirsi davanti alle ingiustizie e alle storture del mondo è grave quasi come provocarle. O forse di più, se noi cristiani chiediamo perdono anche dei peccati di omissione.